

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—
Semestre. 2,50
Trimestre. 1,25
Una copia cent. 8
Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a pr. zizia convenuti con l'amministrazione

Governo e popolo

Quidlibet est, tunc Danos et dona ferentes.
(Virgilio)
(Qualunque cosa sia, io temo i Danai, anche se portano doni).

Borghesia e proletariato, è la stessa cosa.

Nella recente fase della politica interna austro-ungarica, il proletariato si è trovato davanti al governo della monarchia come davanti a un... amico.

No! Il governo è per lo meno all'estrema destra della borghesia ed è quindi impossibile, che persone intelligenti come Gausch e Fejervary possano fare proprio l'opposto degli interessi della borghesia; e il proletariato deve stare bene attento di non venire coinvolto nella politica del governo, perchè sarebbe lo stesso dire: diventiamo borghesi!

Voi tutti sapete quanto aspramente sia stato giudicato dal partito socialista d'Italia il voto del gruppo parlamentare socialista, dettato da Ferri.

I compagni d'Italia fecero il loro dovere riconoscendo qualsiasi voto di fiducia a un ministero borghese*, per quanto quest'ultimo avesse a capo una persona onestissima come è Sonnino.

Il partito socialista non deve avere nessuna fiducia nella borghesia; poiché essa è costretta di fare soltanto i propri interessi, e sempre con maggior energia, vedendosi minacciata dalla organizzazione del proletariato.

Ma nella monarchia austro-ungarica invece il partito socialista non è tanto radicale come in Francia, in Russia e in Italia. Esso si è ultimamente lasciato sfuggire parole e azioni che non corrispondono all'atto alla fiducia che il proletariato deve sempre avere nella borghesia, specialmente poi nel governo, accontentandosi di difendere dei suoi interessi politico-economici.

Ora penso al suffragio universale nell'Ungheria, accettato dal governo, dopo una lotta lunghissima fatta dal popolo che desidera di essere rappresentato al Parlamento, il quale — fra parentesi — secondo me, non potrà mai fare tutti gli interessi dei lavoratori.

Ma credete voi, che quel governo il quale p. e. potrebbe darci il *colportage* dei giornali — già votato — e non ce lo dà e non ce lo darà mai, perchè nemico dello sviluppo intellettuale del popolo, lo stesso governo possa volere appagato un postulato dei lavoratori, un articolo principale del programma socialista internazionale? Ma no! ma no!

Se i signori Gausch e Fejervary si mostrano disposti a concedere una specie di suffragio universale diretto e segreto, vuol dire che la forma nella quale presenteranno il progetto, la borghesia troverà momentaneamente il suo tornaconto; e poi il governo borghesissimo potrebbe con tutta disinvoltura applicare il § 14 e introdurre l'assolutismo nell'Ungheria, come fa ora nell'Ungheria quell'ultimo generale di Fejervary, tanto amico delle libertà dei popoli.

Non crediate già che io sia momentaneamente contrario al suffragio universale, anche se dubito, che con questo si possa corrispondere pienamente* alle ultime finalità di gli interessi dei lavoratori. Ma io credo che tutte le distinzioni proposte dal governo tendano direttamente ad acuire le lotte nazionali nella monarchia cosmopolita; e vi basterebbe osservare la stupidissima distribuzione dei seggi proposta dal governo per la nostra provincia. Chi non vede in essa l'unico modo per succhiare ancora tutte le energie intellettuali nella lotta fra slavi e italiani? E nella nostra distruzione chi non vede se non eliminato, almeno diminuito un simile pericolo? Ecco quindi la differenza fra governo e popolo: Esso vuole unirci per tenerci piccoli, nemici; noi vogliamo dividerci per diventare grandi, amici.

Che cosa vorrebbe poi il sig. Fejervary in Ungheria? Né più né meno che una Camera nazionalista, la quale possa mettere ad atto la questione economica dell'Ungheria, che vuole una legge di dazi professionali su i prodotti dell'Austria, e possa creare un'eterna lotta fra ungheresi, sloveni, croati, rumeni, zingari e polacchi, lotta questa inevitabile e lunghissima, unico mezzo per evitare la accentuazione di un movimento politico-economico, il quale vorrebbe la autonomia del regno di S. Stefano, l'unione personale con l'impero austriaco.

E i capi-socialisti ungheresi sanno questo benissimo e volendo il suffragio universale fanno anche benissimo, ma dovranno stare bene attenti al progetto di riforma che presenteranno l'astuto Fejervary e consorti, e non dovranno essi accettarlo integralmente in nessun modo; perchè senza dubbio esso sarà contrario agli interessi politico-economici del proletariato e sarà soltanto un mezzo involontario per salvare il centralismo, quindi in questo caso la sola borghesia, con tutti i suoi interessi internazionali.

Z. F.

Il delitto di Courrières

Jean ci scrive da Parigi 20 marzo:

I nostri compagni e amici lettori saranno già a giorno dei particolari raccapriccianti della colossale catastrofe, che meglio si può chiamar delitto di Courrières.

Ma ci voia va disgraziatamente quasi una catastrofe simile per mettere al nudo altri particolari nello innumeri per rendere convinti anche i più esitati che il regime capitalistico, sia esso in una monarchia assoluta o costituzionale o anche in una repubblica, è incompatibile, iniquo e dannoso per la classe operaia e che il capitalismo di tutti i paesi non ha altro obiettivo che il profitto ad ogni costo, e che il proletariato non fa parte di nessuno patria e che non è altro che un soggetto di sfruttamento.

Ora si arriva a sapere che le azioni di emissione costavano 10 franchi.

Per l'anno 1905 la società aveva pagato ai suoi azionisti in tre volte 78 franchi per azione. Una quarta doveva essere pagata quanto prima sicché circa 1000 franchi vale a dire un dividendo del 100 per cento.

Dal 1897 a tutto 1904, quindi in 7 anni gli azionisti ricevettero per un capitale impiegato di 600,000 franchi niente meno che 74 milioni di franchi.

Ogni operaio era pagato con 5 franchi al giorno e per ogni tonnellata guadagnavano 4 franchi e 80 cent.

E la vita di questi uomini non aveva tanto valore per proibire loro il lavoro per alcuni giorni sino almeno che fosse cessato ogni pericolo!

Ma di fronte a questi interessi usurari che intaccavano gli azionisti di Courrières senza fare assolutamente nulla, come grande, come generosa risalta l'opera eroica dei poveri minatori tedeschi che accorsero in aiuto dei loro compagni e colleghi di sventura.

Interessante è fra altro il seguente episodio: Il ministro Dubief volle decretare una medaglia di valore al minatore Simond. Ma l'operaio eroico la respinse perchè le sue convinzioni rivoluzionarie gli impedivano di accettare qualunque distinzione.

Il presidente poi del gruppo internazionale del tribunale arbitrale, barone d'Estournelle, spedì al capo tedesco della spedizione di soccorso il seguente telegramma:

„In nome del gruppo parlamentare francese del tribunale internazionale arbitrale le inviamo i sentimenti della nostra gratitudine per essere accorso in aiuto dei fratelli francesi e ci felicitiamo che con il di lei atto ha comprovata la solidarietà

fra i popoli. Firmato d'Estournelle Constant“.

A Dresda poi, dopo la chiusura della seduta ufficiale della seconda Camera, il presidente trattene i membri di essa ad una seduta contenziale.

In chiusa della stessa dimostrò che i minatori tedeschi con la loro opera nelle miniere di Courrières onorarono il nome tedesco in tutte le parti del mondo. Venne deciso di raccogliere dei fondi per un dono da farsi ai valorosi che presero parte al salvataggio.

Sino ad ora sono stati raccolti 3000 marchi. Questo esempio troverà facilmente imitazione al parlamento germanico.

Altro che Algerina o Aja!

Finanze germaniche

I tedeschi hanno la doppia consolazione di poter pagare al capitale un tributo in forma d'interessi.

Non soltanto le rispettive patrie tedesche, ma anche l'impero si trova affondato nei debiti sino agli occhi.

Naturalmente la Prussia ha il massimo del record con 72 miliardi di marchi; poi segue la Baviera con oltre 14 miliardi di marchi; il Württemberg si accontenta con 532 milioni e mezzo; il Baden con 443 milioni; lo Hessen segue con 337 milioni; la Sassonia con 941 milioni; Amburgo emerge con 543,250,000 marchi di debito.

In totale il peso del debito pubblico dei singoli stati ammonta a più di 12 miliardi di marchi.

Oltre a ciò vi è il debito dell'impero con 33 miliardi, sicché in totale vi è un debito pubblico di quasi 16 miliardi di marchi.

E un peso maggiore formano gli interessi che si devono pagare e che richiedono la somma netta di 616 milioni all'anno.

In media vi è un debito personale per ogni cittadino germanico di marchi 261. L'interesse annuo e ammortizzazione del debito è per ogni cittadino — senza distinzione di età e di sesso — di 10 marchi e 24 pfennig (regale a 12 corone e 29 centesimi).

E l'ideale della borghesia tedesca è l'imperatore e l'impero!...

Ai corrispondenti

la Direzione de „La Terra d'Istria“ raccomanda una collaborazione più concisa per l'esigenza dello spazio. E prega, di non attaccare mai singole persone, quando queste si possono distinguere dalla loro attitudine politica, poiché nessuno essere è per se stesso — come persona — tanto importante da dovere interessare i lettori di un settimanale socialista.

Preghiamo ancora tutti di firmare sempre le corrispondenze col nome proprio oppure con una sigla schiarificati.

Giordano Bruno 1558-1600.

Conferenza Orano.

Il monaco Nolano, è un fenomeno di tenacia unica, uscito dal rigido ordine dei domenicani. Bruno oltrepassava la sua epoca, fondando la scuola del libero pensiero, la coscienza sociale fra il popolo. Esso non si è mai piegato al volere degli altri, né alle vedute del suo tempo. Ariosto, Tasso, Raffaello, Michelangelo e tutti gli altri gloriosi del rinascimento italiano hanno lavorato per i loro padroni, per principi e papi. E dalla erronea situazione preparata da questi grandi, al servizio del papato, un domenicano, Giordano Bruno, viene a dire, che il prete è nefando per l'Italia, che la religione è una condizione per gli spiriti, i quali possono variare. Il Nolano assurge così al-

l'altezza di un materialista della storia, spiegandone i sentimenti che la guida.

Se Francesco d'Assisi ha aggiunto agli affetti un nuovo, per gli animali, diventando biologo, anzi zoologo, mentre Cristo non era così, se il movimento francescano è la prima forma di un movimento rivoluzionario, perchè tendeva alla divisione della terra e della ricchezza capite, allora, Giordano Bruno non è inferiore a lui, poiché attorniato da frati e da preti nell'epoca dell'inquisizione ha avuto il coraggio di discutere dogmi, che si ritenevano indiscutibili, ha passato — quando era difficilissimo — i confini dell'Inferno ed è entrato in paesi stranieri con il temperamento di un pirata, che aggredisce, il Nolano affrontando tutte le discussioni.

Arrivato in Inghilterra, egli destò l'ammirazione del più grande drammaturgo che sia esistito dopo Socrate: Giordano Bruno ha ispirato forse allo Shakespeare il famoso soliloquio di Amleto: „Essere o non essere...“ Il monaco Nolano trovò la Germania metà perduta per le lotte religiose, ma a Metacoforo, egli trovò nell'emporio libraio una nuova fonte di studi. Poscia fu invitato dal nobile Mocenigo a Venezia, quale istitutore, Bruno vi andò e ben tosto venne preso da quell'istituzione bancaria con meccanica applicata, che si chiamò S. Inquisizione. Venne rinchiuso in carcere a Roma dal 1573-1600, e di tutto questo tempo nulla si poté sapere del monaco Nolano. Colpevole di pensare troppo liberamente, che si imbarassarono parecchi processi, uno dei quali durò 6 anni e l'incartamento si conservava entro le mura del Vaticano, degno custode dei metodi usati dal giudice istruttore. Soltanto 10 foglietti si trovano nel museo dei Frari in Venezia e da queste cartelle sembra che la Chiesa abbia costretto Giordano Bruno a ritrattare tutto quello che aveva detto e scritto. Ma d'altronde si sa positivamente, che pochi giorni prima della sua morte egli disse di non aver fatto altro che seguire i suoi convincimenti che il suo spirito gli dettava e di non aver nulla da ritirare.

Giordano Bruno è un invasore della scienza, dell'arte e del pensiero e prevedeva di venire bruciato:

„Spirande in me l'idea e in scudo il mio corpo bruciare“.

Epperò la Chiesa voleva lavarsi le mani come Pilato e consegnò il corpo di Bruno allo stato, affinché lo bruciasse. Infatti durante una festività cattolica a Roma, nel Campo dei Fiori, il grande pensatore venne legato vivo sulla catasta. Il filosofo non aveva altro di vivo, che due grandi occhi neri e un filo di voce sottile. Conobbe nella folla il suo discepolo Schoppius. „Amico segui le mie orme“ gli disse „non seguire le menzogne e l'ignoranza...“ Ma s'alzò la fiamma e il rogo arse. Sulle ceneri di Giordano Bruno è passata la canaglia di Roma papale e episcopale.

Bellissimo caso di telapia: nello stesso momento a Londra la regina Elisabetta, che aveva a suo tempo imparato a conoscere il grande ingegno di Bruno, domandò non si sa perchè né con quale significato a Guglielmo Shakespeare, che si trovava a corte:

— „Che ne pensate?“

— „Io so che verrà una tempesta terribile e che spazzerà tutti i suoi nemici“.

Così rispose il grande drammaturgo pensando propriamente al crimine che si stava compiendo contro il monaco Nolano, senza che la regina Elisabetta avesse precisata la sua domanda.

Questo, in brevi tratti, il riassunto della splendida conferenza di Paolo Orano; gli applausi lo interromperò più volte e lo salutarono calorosamente in fine, come si meritava il giovane e valente professore.

Della seconda interessantissima conferenza „La Macchina“ parlerò la prossima volta, perchè la tirannia dello spazio mi vieta di fare contemporaneamente due relazioni tanto importanti.

MARZORCO.

IL DIVORZIO

La varietà e molteplicità dei dolori è un triste privilegio dell'umanità. Dolori fisici diversi nel grado e nell'intensità per ogni cellula componente il mirabile congegno dell'organismo umano: dolori morali infiniti ed indefinibili per ogni fibra che trasmette al cervello delle sensazioni. Nessun mortale può vantarsi di non avere mai appressato le labbra al tossico disgustoso del dolore, e di non averne assaggiato in cento varie dosi l'amaro veleno. Sembra perciò tanto ovvio che l'uomo unito in società col suoi simili, cerchi di sfuggire a questo suo eterno tiranno adoperando mezzi e forze individuali collettive per combatterlo vittoriosamente. A che se non a questo scopo possiede egli il supremo bene della ragione?

Ma così non è. L'uomo finora fu avido di soffrire, cercò, frugò, escogitò, inventò ognora nuovi tormenti per nuovi tormentati. Le guerre fratricide, le lotte nazionali, le schiavitù, le superstizioni, gli eserciti permanenti, il capitalismo, la costrizione delle coscienze, i pregiudizi dell'opinione pubblica, il terrore del soprannaturale, le carceri, ecc. ecc. provano ad usura questa sua insana mania.

Fra le torture inventate dall'uomo per tormentare se stesso c'è anche l'indissolubilità del vincolo matrimoniale: la ferrea catena che pesa mortalmente a tanti polsi delicati, a tante pallide mani sofferenti.

E quando finalmente sembra si faccia un raggio di luce nelle tenebre di questa mostruosa follia, quando si parla di allentare questa catena si strettamente ribadita, quando insomma per distruggere dolori ed angosce innumerevoli si medita la codificazione del divorzio, allora la pudica e saggia schiera degli uomini grida allo scandalo, all'immortalità, all'atavismo, alla dissoluzione della famiglia, alla rovina della società.

Il matrimonio è un contratto, di cui principale fattore è o almeno dovrebbe essere l'amore scambievole. Finché questo amore esiste nessuno dei due coniugi penserà a dividersi; ma quando l'amore è morto e sepolto, perché il contratto non potrà essere sciolto? — Per la morale? Per i figli? Ma che razza di morale è quella che favorisce con la forzosa convivenza l'accumularsi dell'odio e dello sprezzo di un coniuge verso l'altro! che li costringe alla menzogna, alla simulazione, all'uso di mezzi subdoli e clandestini per sfuggire una coazione intollerabile? Sono forse migliori d'una franca e sincera separazione, le discordie viperine, l'astio reciproco abilmente nascosto; le frequenti risse famigliari, la folle disperazione, il tradimento, l'adulterio, il suicidio; tristi, ma logiche conseguenze dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale? Forse che in quegli stati ove vige già da lungo il divorzio, come in Germania, Inghilterra, Svizzera, Olanda ecc. ecc., in morale si trova ad un livello più basso, la famiglia meno amata che qui in Austria? No certo; gli stati qui più spesso menzionati sono anzi nazioni altamente morali ove i vincoli famigliari vengono oltremodo rispettati.

L'uomo inglese, l'Heim tedesco sono proverbiali per il fascino esercitato sui propri membri, i quali nutrono un profondo e costante affetto per il focolare domestico.

Per i figli? — Ove esiste il divorzio la legge provvede sempre al destino della prole; i genitori sono ognora obbligati al suo mantenimento. Ma si dirà l'educazione? Appunto qui sta il grande beneficio del divorzio. Di quale educazione usufruiranno i figli in quella famiglia ove i genitori non si amano più? Non assisteranno frequentemente a scene demoralizzanti, di contrasti violenti, d'amare invettive, di crudeltà raffinate, di menzogne codarde, di viltà ripugnanti? E non sarà meglio, quando ciò accade, che i figli vengano allevati da un solo coniuge o magari anche se necessario da un estraneo purché non abbiano continuamente sotto gli occhi l'esempio funesto dei genitori divisi dall'odio, e costretti a mordere in mille modi un freno che non è loro dato da rompere?

Il divorzio, regolato da un'equa legislazione è benefico, è provvido, è morale. — Che importa a noi degli stormi di neri corvi graecchianti stridulamente contro ogni raggio di luce, di bellezza, di giustizia e di libertà? A questi tenebrosi fan-

tori di ceppi o di catene per il popolo debole ed ignorante che dichiarano il matrimonio inviolabile e sacro, rammenteremo forse come Papa Alessandro VI concedesse a sua figlia Lucrezia Borgia il divorzio completo dal suo primo marito, il duca Giovanni Sforza da Pesaro, al solo scopo di favorire le mire politiche di Cesare duca di Valentino? Diremo loro che un altro Papa si affrettò di benedire il divorzio di Napoleone I da Giuseppina Beauharnais solo perché il gran Corso desiderava un erede da una principessa d'aveva stirpe? No; piuttosto chiederemo a quei poveri gonzi che sottoscrissero ingenuamente la petizione „monstre“ contro il divorzio progettato in Austria: perché non pensino qualche volta colla loro testa e non sempre con quella tesaurota del prete?

Il prete, cari miei, non ha nulla da perdere, e tutto da guadagnare dall'indissolubilità matrimoniale. Le piacerà moltissime malcontente del marito mangiate bisogno di conforto e di aiuto!

Già nel forlido si pesca sempre qualche cosa!

Il divorzio è un diritto che il popolo non illuso e non ignorante chiede ad alta voce, un diritto ch'esso vuole e ch'esso avrà.

Anteros.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di Voro, indirizzato agli agricoltori.

Movimento di braccianti

Cesare, ci manda da Fiume, 16 marzo: (Ritardata). I comp. nostri Duplice B. e Perich A. hanno fatto perenne, in nome del comitato locale fra braccianti, a tutti i principali imprenditori interessati alle operazioni di carico e scarico (sia via mare che per terra) di Fiume e Sussak (della) un nuovo schema di tariffa con norme regolata e tendenti a porre seriabili miglioramenti morali che materiali ai braccianti in genere.

Già due di noi poterono occupare diffusamente dell'interessante progetto, che esce tutto — pensato, studiato, redatto e diffuso — dall'instancabile attività di buon e coscienzioso compagno di fatica e di lotta. Giandomenico, fosse solo per la cronaca, diremo, così di volo, le principali questioni coinvolte: I braccianti vengono divisi in quattro gruppi, così disposti: **Braccianti del porto, braccianti della piazza Zuchy, quelli addetti ai Magazzini generali di mare e quelli al Delta** (Sussak). Questa la tariffa, si propone che l'orario sia ridotto da 9 attualmente a 8 ore; si stabilisce che a tutti i braccianti indistintamente (vecchi o giovani) sia riconosciuta la stessa mercede, secondo la categoria di lavoro che si sono assunti. Il lavoro nelle domeniche ricompensato in misura doppia; abolizione del lavoro a cottimo retribuito; esclusione assoluta da ogni ingenerosa, per l'equipaggio dei battelli, nei lavori di stivaggio, carico o scarico nel porto.

Le mercedi variano a seconda del genere più o meno faticosa, e oscillano fra le cor. 5.40 e le cor. 12 per una giornata di lavoro.

Lo schema di tariffa indirizzato ai rispettivi principali è accompagnato da una lettera scritta in forma assolutamente corretta e di tendenza conciliativa. Il termine di scadenza è stabilito per il 31 m. c., desiderando quei lavoratori che la nuova tariffa entrasse in vigore già col 1. di aprile p. v. I giorni fissati per le conferenze che si dovranno tenere per le rispettive trattative sono il 22, 23 e 24 marzo alla Borsa Mercantile.

La tariffa avrà vigore di legge per un anno e potrà essere prorogata di anno in anno (ove da una o l'altra delle parti contraenti non si sarà data una disdetta di 3 mesi).

Cesare, ci manda da Fiume, 20: Anche i carradori presenteranno domani ai rispettivi principali un progetto di tariffa. Informeremo meglio nel prossimo numero.

Per il mio diritto

Date alla Multitudine: come legge la Verità, come dovere la Rettitudine, come patto la Sincerità.

Tanto è in me sentito il disgusto per le polemiche, rettiliche e lotte giornalistiche in genere — contro i miei compagni — che di queste non mi giova mai. E anche oggi, con increscioso obbligo, mi sono deciso di prendere la penna in mano: non già per spirito polemico o di opposizione, sibbene per dire ai cari compagni di Redazione ch'essi mi hanno compreso male, dacché trovo nella relazione della „Terra“ svisato il pensiero mio, che esposti all'ultimo comizio (del 14 corr.) a proposito della „riforma elettorale“: non solo, ma anche per dire che il regalo fattomi di quel commento non era del caso e, sinceramente detto, non mi apparteneva.

Con una passione forte al libero pensare e con l'amore sempre avuto per la franca parola è facile e anche naturale

ch'io possa trovarmi più volte in contrasto parziale e fianco assoluto con le opinioni di più compagni.

Così avvenne nell'occasione del nostro ultimo comizio: io sostenni in quella circostanza che nel progetto di riforma del bar. Gausch c'era il doppio inganno a tutta danno del proletariato delle diverse provincie sottoposte al governo di Vienna: cioè la prolungazione del tempo di dimora in un dato luogo, e la distrettuazione. Dissi di non conoscere bene l'Istria né nella sua forma etnico-politica, né in quella topografica per cui mi sarebbe stata impossibile di dire la mia opinione sul contro-progetto di distrettuazione preparato e presentato dai compagni nostri dei vari comuni d'Istria; e aggiunsi che, secondo me, il suffragio universale per una data provincia significava dare agli abitanti tutti (aventi diritto al voto, si capisce) la possibilità di nominare con una sola scheda tutti i 5, 6 o 7 quanti potranno essere i rappresentanti di quella data provincia alla Camera legislativa, convinto — dissi — che una intensa e attiva agitazione da parte del nostro partito in mezzo a tutta la popolazione della provincia in brevi anni porrebbero sicuri i frutti buoni, mentre la distrettuazione secondo il progetto del governo o nostro o di qualunque altro partito acuirà le lotte nazionali e trascinerà alle calende greche insoluto il postulato nostro tanto lungamente desiderato e atteso.

Questo, sostanzialmente, quanto dissi e intesi di dire.

Poi la discussione fu chiusa per mia proposta e venne l'ordine del giorno Rossi a sanzionare col suffragio quasi unanime l'elaborato di cui sopra. E dopo la votazione ognuno che riconosca la disciplina di partito deve cedere o adattarsi. Ed io mi adattai, e mi presterò come di mio obbligo nel limite delle modeste mie forze come ognuno, come tutti i compagni nostri.

Dopo ciò, ditemi se avete afferrato bene il mio pensiero espresso in quella circostanza e come potevate giungere alle conclusioni di cui il commento sopraccennato?

Pola, Marzo 1906.

Schneider Simeone.

Altrimenti il nostro progetto di distrettuazione sia stato votato da „tutti“ i rappresentanti socialisti dell'Istria e l'ordine del giorno Rossi approvato nel comizio del 14 marzo a „unanimità“, confermata dalla controprova“, pure, non volevo che il comp. Schneider continui a fare delle aggettazioni contrarie fra le nostre file, per quanto egli dica di rinestarsi nel voto della maggioranza cui ho consentito lo Schneider — pubblicando nella „Terra d'Istria“ — contrastando con lo spazio — in „una rettilica-commento“, e conseguentemente siamo costretti di dar luogo anche al nostro commento affinché tutti i compagni siano bene in chiaro di che cosa si tratti.

Avuto il comp. Schneider si dimentica di aver detto al comizio di essere contrarissimo alla distrettuazione proposta dai socialisti istriani, stando la disapprovazione degli intervenuti: tanto nazi, che subito dopo di lui il comp. Penar presso la parola per dire soltanto, che il dovere per tutti i socialisti di accettare la distrettuazione proposta dai socialisti, perché appunto studiata dai socialisti.

Ma questo dimostrerebbe soltanto il comp. Schneider come colui, che suscita continuamente delle discordie nel partito; e ciò lo sanno benissimo i comp. di Pola, e di tutte quelle città dove prima di Pola era lo Schneider nel partito socialista. Ora però veniamo al nostro caso concreto.

Fortunatamente il comp. Schneider dice di non conoscere bene l'Istria né nella sua forma etnico-politica né in quella topografica, e infatti poco dopo egli propone al comizio di mettere fuori di discussione la sua proposta per disciplina di partito.

Ma il comp. Schneider ci rappresenta la sua proposta nella rettilica-commento, ed ora ci resta a noi il commentarla.

Egli crede, che non ci sia bisogno di nessuna distrettuazione, e allora! dal momento che la popolazione della provincia d'Istria — provincia, che ha i confini tracciati dal centralismo austriaco — è nel 53 p. c. slava, il rimanente italiano (tram. il 2 p. c. di tedeschi, quale risultato darebbero le future elezioni politiche, se ogni partito scendesse in lotta con una lista propria di 5 o 6 candidati?)

Eccoli la risposta: Danque il 53 p. c. della popolazione è croata slovena. Noi sappiamo benissimo, e lo saprà forse anche il comp. Schneider, che i croati e gli sloveni voteranno senza dubbio una lista combinata, perché i loro interessi economici sono quasi del tutto eguali e i partiti politici fra gli slavi sono accentuati pochissimo, poiché la stragrande maggioranza — clericale, il resto è liberale, e., liberali e clericali vanno sempre a braccello.

Il partito liberale italiano — molto superiore intellettualmente — è suddiviso in liberali che seguono la Società politica istriana e in liberali, che non vanno più d'accordo con i vecchi sistemi.

E poi veniamo noi, che abbiamo dimmiato molto di più le file dei liberali italiani, che non quelle dei liberali slavi: e ha-terà osservare i nostri centri maggiori: Pola, Margia, Buzie, Albona e Vignano, per cominciare a nominare.

Ora, se il comp. Schneider — per disciplina di partito — ci concederà di non aver fatto nessuna alleanza con nessun altro partito per le elezioni politiche, come desidera il partito socialista di tutta l'Austria, ci permetterà anche il comp. Schneider di credere, che data la compattezza degli slavi — eminentemente clericali, —

vedi: tutte le elezioni della quinta curia: — data la dissidenza fra liberali italiani e dato il contingente maggiore di italiani nel partito socialista; ci permetterà di essere il comp. Schneider, che ogni partito scende in lotta con una lista di 5 o 6 candidati, l'unico risultato delle elezioni dell'Istria non distrettuata dovrebbe essere la risultata di 5 o 6 sloveni-croati-clericali.

Ora potrebbe dire il comp. Schneider, che si potrebbe lottare; ma la lotta sarebbe prevalentemente lotta nazionale, mentre dividendo gli italiani dagli slavi — come risulta dalla nostra distrettuazione — la lotta nazionale cesserebbe del tutto per lo meno in 4 distretti su 6, dove cioè la divisione delle due razze è riuscita bene. E già per se stesso il voler allargare qualsiasi distretto e avvicinarsi al centralismo rovinoso, che lo Schneider deve disapprovare, perché tutto opposto alla divisione della terra nello stato socialista.

In quanto il comp. Schneider ci propone una intensa e attiva agitazione socialista fra tutto il popolo dell'Istria, egli fa bene assai. Ma lo Schneider sa anche che gli italiani sono molto più disposti degli slavi ad accettare le teorie socialiste. Questi ultimi essendo per eccellenza artigiani, eucardi dei preti e favoriti della sezione austriaca, tali ci seguiranno, perché in primo luogo in Austria manca una organizzazione agricola, in secondo luogo fra l'elemento slavo c'è la cosiddetta piccola proprietà, motivo questo che rende ancor più difficile la propaganda socialista.

D'altronde però c'è in Austria la sezione jugoslava che dovrebbe interessarsi di più della agitazione socialista per l'elemento slavo.

I nostri compagni per quanto conoscano la lingua slava sanno anche troppo. E a dirlo francamente a noi deve interessare principalmente l'agitazione socialista a Rovigno, Mirano, Capodistria, Pola, Pisino e Dignano, perché appunto queste città sono di nazionalità italiana, e noi apparteniamo alla sezione italiana aderita del partito socialista dell'Austria. Che se purtroppo! la sezione jugoslava per mancanza di conferenzieri non è in grado di fare tanta propaganda fra l'elemento slavo — prevalentemente clericale — in un modo da tenerci dietro alla nostra, che si fa fra la popolazione italiana, è questa una ragione ancora più esauriente per dimostrare, che — secondo la proposta Schneider — la lista croata-slovena riuscirebbe vittoriosa per moltissimo tempo.

E questo noi non possiamo volere e non vogliamo.

Se il comp. Schneider non è ancora convinto di essersi lasciato sfuggire una bestialità, o continuasse a dire che noi non lo abbiamo compreso, si rivolga personalmente al comitato politico di Pola o dell'Istria, perché „La Terra d'Istria“ ha trattato l'argomento a sufficienza in questi due ultimi numeri, e non dispone di spazio sufficiente per continuare la polemica con un solo compagno dissidente.

LA REDAZIONE.

Cronache polesi

Le vittime dell'attuale società.

Nel buio silenzio della notte di sabato a domenica p. p. succedeva in via Santa Felicità una di quelle tante scene, conseguenze inevitabili di tant'altre misere, precarie tragedie, di cui la cronaca mondana d'ogni giorno è ricca.

Una giovane signora moriva, un ufficiale moribondo, un marito in...consolabile....

Questa la voce che si diffuse rapidamente in città domenica, al levarsi del sole.

Alla baracca Massimiliano, ove ebbe fine il tragico fatto di sangue, sul letto del tenente, giaceva cadavere il corpo della giovane adultera: giù nel mezzo della stanza sul pavimento, immerso nel proprio sangue, quello del tenente protagonista del raccapricciante misfatto.

Le cause che spinsero i due infelici al suicidio sono notissime ai lettori tanto da consolarsi di rilevarle.

Un figlio di Marte che s'annida e causa la rottura dei legami coniugali; un marito che parte e che ritorna col capo... incoronato, il traditore che uccide la tradita, il traditore che si prende la vita perché commette un fallo, i preti che partecipano ai funerali d'un suicida, son cose che stanno all'ordine del giorno del nostro benemerito paese e che rispecchiano il più puro dei convenzionissimi borghesi.

Uno spunto di cronaca più o meno sensazionale nei giornali, un po' di bisbiglio del popolino e... poi silenzio perfetto....

Della tragedia non rimane più traccia. Non entriamo nei particolari del fatto, né nei precedenti che causarono la tragedia, rileviamo soltanto che nella nostra nostra città purtroppo le nostre donne ad ogni piè sospinto sono contaminate dalla imperpetua civetteria di certi gaudenti, i quali non paghi d'esser la causa diretta della disperazione di tante e tante famiglie, sempre con la solita prepotenza pretendono di colpire con l'arma colui che disonorato desidera da loro una soddisfazione.

Se nell'attuale società ci fossero meno convenzionalismi e più elasticità nei contratti matrimoniali, a quest'ora il mondo non conterebbe una vittima di più.

Ci dicano ora i preti se sia o no necessaria la riforma della legge matrimoniale!

Circolo di Studi sociali. Ieri sera ebbe luogo il congresso generale del «Circolo di Studi sociali». Venne approvato il bilancio, accolta una proposta per la modificazione dello statuto, in modo che sia permessa l'iscrizione al circolo anche alle donne, indistintamente dai 16 anni in poi. Venne fatto un caldo appello per un'assiduità maggiore da parte di tutti i soci. La nuova direzione riuscì così composta: Francesco Rocco presidente; direttori: Bonifacio V., Donaggio G., Marchionni C., Parovichi G., Litacco G., Rossi T., Scopinich F., Veronese R. A revisori vennero nominati Faragona e Rudesch.

Il nostro sequestro. L'ultimo numero della «Terra d'Istria» venne colpito da sequestro per una notizia stampata già da 3 giornali di Trieste, da molti giornali di Vienna, da altri giornali tedeschi, ungheresi, slavi, dai giornali d'Italia, che hanno libera circolazione in Austria, da giornali francesi e da giornali della Germania. Del sequestro-fenomeno veniva informato telegraficamente e poi mediante lettera il comp. Ellenbogen. Questa volta la questione-monstre si discuterà nelle Camere dello stesso ministero che ora — in omaggio alla... libertà! — vuol dare il suffragio universale, diretto e segreto a tutte la popolazione dell'Austria. (Vedi articolo di fondo!)

Il signor sequestratore ha la sua sede in Rovigno.

Pubblico comizio. Domani mattina alle 10 avrà luogo un pubblico comizio all'«Ara Romano», in difesa delle misere condizioni dei manovali.

Gino Piva e Oda Montanari, saranno presto fra noi. Il comp. Piva leggerà i suoi ultimi versi, la dott. Montanari terrà una conferenza su Carducci. Con apposito manifesto il «Circolo di studi sociali» annunzierà il giorno preciso e il programma delle due conferenze letterarie, per le quali certamente non mancherà il concorso del pubblico e di tutti i compagni di Pola, che ancora risentono fortemente la lontananza del carissimo Gino Piva, onesto e valoroso difensore dei diritti del proletariato istriano.

Società «Pietas Julia». Ieri sera ebbe luogo il congresso generale della società nautica «Pietas Julia». Venne riconfermata tutta intera la direzione, che diede nuova vita a questo sodalizio, sotto la presidenza dello studente Giovanni Martinuzzi.

Concerto a Port'Aurea. Domani domenica alle 12 mer. la Banda cittadina terrà concerto nel Parco Port'Aurea col seguente programma:

1. Drescher: «Serenata italiana», marcia.
2. Marengo: Parte prima del ballo «Excursion».
3. Petrella: Potpourri dell'op. «Jone».
4. Capuer: «Oh, sole mio!», canzone napoletana.
5. Suppè: Fantasia dell'operetta «La Modella».
6. Giacomini: «Ordinanza», marcia.

A richiesta del pubblico, d'ora in poi i concerti di Port'Aurea si terranno presso l'arco di Sergi, anziché nel parco.

La strada romana Pola-Dignano. Riceviamo e pubblichiamo:
«Parenzo, 20 marzo 1906.
Spettabile Redazione del giornale «La Terra d'Istria»
in Pola.

Nell'ultimo numero del Suo giornale, il sig. Giovanni Petris, in un articolo sul progetto della strada romana, mi muove il rimprovero d'aver ignorato l'esistenza di Gallesano nel progettare una più razionale congiunzione fra Dignano e Pola.

Siccome non mi è indifferente il giudizio dei miei compatriotti, anche se avversari politici, sul modo in cui corrispondendo agli obblighi derivanti dalle mansioni della mia carica, perciò La prego di voler gentilmente accogliere la presente rettifica nel prossimo numero del Suo giornale.

Come esposto dal sig. Petris, il rimprovero sarebbe certamente giustificato, poiché lo convegno, sembrami che dovrebbe riuscire difficile trovare un motivo plausibile per poter giustificare l'aver trascurato una borgata quale Gallesano, nel progettare una congiunzione fra Dignano e Pola, e ciò all'unico scopo apparente di raccorciare quella strada di poche centinaia di metri.

Non so chi abbia deciso l'esecuzione di tale strada, né so quali criteri abbiano servito di base per giungere ad un tale risultato, ritenevo sempre, e lo ritengo tutt'ora che così abbiano deciso i comuni interessati.

Se non m'interessa di conoscere i motivi che determinarono una simile decisione, pure mi preme che si sappia che nessuno, né comuni interessati né altri, ha mai chiesto la mia opinione in merito all'opportunità di quel progetto.

Ringraziandola, mi segno con tutta osservanza

Ing. G. Pascher
Cons. tecnico provinciale.

Questa dunque la aperta, franca e sincera dichiarazione del consigliere tecnico provinciale.

E allora! Se il consigliere tecnico della provincia non ne sa niente; se esso non è stato nemmeno interrogato per niente affatto: chi è, chi sono i tecnici che la hanno progettata, approvata e incominciata l'attuazione di questa strada?

O si tratta di un regalo combinato fra parenti e intimi amici per le feste delle ultime elezioni comunali di Pola?

Da tutte le parti ci vengono date simili informazioni: noi attendiamo, che la Giunta provinciale, ci dica come ha essa potuto contribuire con 30.000 cor. all'attuazione di una strada, il cui progetto viene apertamente biasimato dal primo tecnico della provincia; e attendiamo ancora da essa tutte quelle spiegazioni doverose da parte sua, dopo che si è permessa di condannare una borgata della provincia, con un piano sostenuto dai quattrini dei contribuenti dell'Istria.

E poi parleremo anche noi.
(N. d. R.)

PALCOSCENICO E PLATEA

Otto giorni or sono «La Terra d'Istria» ha censurato la speculazione dell'Impresa teatrale, che da spettacoli non corrispondenti alle esigenze del pubblico, lasciando al suo critico teatrale che parlasse dei singoli interpreti della «Tosca».

E il critico non ha nulla da cinguettare. Trova perfettamente a posto la signorina Rosita Jaeger; cenzura la ottima interpretazione dello spiritoso piovantino, datato dal maestro «E. Angelo Poggi», che sempre il Sagrestano e lo Spoletta sono tedeschi interpreti delle loro parti. Il sig. Buroca fedele incarnazione dello «Scarpia» di Sardou, non ha quella voce potente, che si richiederebbe per lo «Scarpia» di Duccini, ma fa bene e il pubblico è contento di lui.

Ora è passata una settimana e l'Impresa non ha trovato ancora un tenore, che corrisponda alle modeste pretese dell'uditorio.

A titolo di cronaca diremo che mercoledì sera essa è stato fischiate durante il fatidico duetto del terzo atto. E, anzitutto, è indispeso? Ma un artista nominato «non deve cantare». L'Impresa deve approfittare di presentarsi al pubblico, se essa è indispeso; perché altrimenti il pubblico che paga ha tutto il diritto di credere che l'Impresa se ne infischia dell'uditorio, e che fa soltanto dello «la teorose speculazioni» sopra di esso. Non è quindi, che noi ce la pigliamo con gli artisti. Essi fanno forse «tropp» per l'Impresa, ma è quest'ultima, che fa poco per il pubblico e troppo a treppante l'umore teatri.

E noi dobbiamo per questo modificare sempre, anche perché dall'assente dello spettacolo — specialmente di quello di mercoledì sera — si capisce che il palcoscenico manca di rispetto verso la platea. L'ottimo Sagrestano, p. e. c. non si sa perché — qualche tanto d'un tratto — sua felice interpretazione dal comico nel buffo brillante, i razi della linea non arrivano mai e il povero nostro si sfama a prendere inutilmente il bottone elettrico. Il suono delle campanelle del grege che s'avvicina al principio del terzo atto — parlo di mercoledì sera — era tanto forte, che oltrepassava di molto tutta l'orchestra. Il maestro scuoteva la testa, ma glielo poco importa la decenza dello spettacolo. E il direttore di scena richiama S. Pietro e il Vaticano con raggi d'aurora e di mezzogiorno, allarmandolo, come a esso più accomoda, senza badare se il pubblico si disgiusta.

Questa mancanza di rispetto del palcoscenico verso la platea, giustifica pienamente il malcontento del pubblico, che rimane freddo o greco da teatrali.

Potrà rimediarsi qualche cosa con la «Protesta»? Il sottoscritto spera ancora qualche miglioramento da un direttore di scena meno indolente, da un tenore non indispeso e da una cantata che sia una buona «Cena».

ricc-marggalt.

CONVOCAZIONI

Giovedì 29 corr., alle ore 8 pom., secuta delle Direzioni.
Nessuno manchi.

Oggi sabato 24 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo all'«Ara Romano» il congresso ordinario dei

Calderai in ferro.
Dovendo prendere in questo congresso deliberati di vitale importanza è necessario l'intervento di tutti i soci.

Società Cooperativa di Consumo fra Operai.

La sottoscritta si fa un dovere di avvertire tutti coloro che non sono ancora associati alle «Cooperative operaie» che per iscriversi soci basta versare la buona entrata di corona 1; versando la quota di corona 10 a rate oppure in chiusa dell'anno coi dividendi.

I soci che non sono in corrente coi versamenti possono acquistare la merce a contanti obbligandosi di saldare gli arretrati a rate volontarie e a seconda della loro possibilità finanziaria.

Invita ancora una volta i soci morosi che non si decidono a mettersi in corrente coi versamenti, poichè in caso diverso verranno senz'altro impediti.

POLA, 24 Marzo 1906.

LA DIREZIONE.

Dal giorno 4 Marzo a tutt'oggi s'iscrissero alle Cooperative operaie ben 32 nuovi affiliati.

Ancora una «reclame» dai falsari ed il numero dei nuovi affiliati ascenderà alle centinaia.

Gli iscritti attualmente alle Cooperative sono 1009.

Capite «Mirall'egra»!

Dalla Terra d'Istria

Valle. (Ritardata). Anche noi abbiamo avuto la nostra bella commedia contro il divorzio, insegnata da tre grandi capocomici che di matrimoni se ne intendono come il mio cane d'astronomia. La battaglia contro le nuvole incominciò l'ultima domenica di carnevale, giorno adattissimo per tali trattamenti. Aprse il fuoco l'ineffabile «pope intrigo» alla prima messa in cui colla solita disinvoltura spremette il succo della eucubria così bene, da tirare in ballo persino la Francia senza che alcuno potesse capirne il come né il perché.

In conseguenza della sua predica il ministero francese dovette dimettersi. Lo seguiva nell'agone il nostro Dettiippi cui madre natura dotò di un cervello ultra finissimo, ma anche le sue parole fecero poco effetto sui fedeli che non capirono un bel niente.

Allora non restava altro che rivolgersi al quar-simalista, una capacità di primo rango in fatto di matrimoni e divorzi. Costui sbrigo per bene il suo compito classificando coloro che non firmarono la protesta contro il divorzio quali dannati, scelerati, farabutti ed ignoranti. Difatti le persone più colte del paese non firmarono. L'ovvero frate! Se io fossi in te, al vedere quel foglio che più che a una sottoscrizione rassomiglia al piano di un cimitero, parola d'onore che mi farei sfruttare!

Ma visto che anche lo sfigatissimo in tre non portava a nessun risultato e le croci sul foglio non ammentavano ad onta delle enormi carote che i silledati campioni piantavano nell'orto dell'ignoranza clericale, il megalomane «pope intrigo» che è l'uomo dalle grandi risorse, prese un'eroica decisione. Lasciata stare la pondola con i due quintali di lardo che egli dondola per allenarsi alla battaglia della vita, si affidò alla guida e alla protezione della pulcella di Valle (da non confondersi con quella d'Orleans) e preso un foglio di carta, girò per il paese soffermendosi di tanto in tanto in qualche casa. La pulcella trotterellando come una brava cavallina, chiamava a raccolta le donne e le conduceva nella casa ove trovavasi il pope che disegnava le croci delle aderenti alla protesta. Non occorre che vi dica che molte case, del resto abitissime, in quel giorno neanche a farlo apposta, erano vuote quasi come la sua zucca, ma che d'altronde molte case egli dovette evitare perchè non gli garbava di farsi buttar giù dalle scale.

Con tutto ciò, mi si dice, che abbia raggranellato più di cinquanta croci.

Capodistria. Circa cinquecento persone convennero lunedì al nostro comizio per trattare della distrettuale elettorale in Istria.

Il nostro carissimo Lazzarini, salutato all'inizio da una vera ovazione e spesso interrotto da applausi, parlò splendidamente. A un certo punto il commissario governativo ebbe la felice idea di raccomandare all'oratore di limitarsi negli attacchi contro il governo. E il Lazzarini, tra il consentimento del pubblico, si limitò... a ripetere più vivacemente e più precisamente la sua requisitoria contro il sig. Gausch e compagni.

Poi Tuntar, pure applauditissimo, rinfacciò ai nazionalisti la ridicolaggine e la poca franchezza della loro campagna a \$ 2.

Indi parlò brevemente Poleselli e diede motivo a una stupenda replica di Lazzarini, il quale disse, fra l'altro, che i socialisti istriani, la democrazia slava e italiana di qui, quella slava dei piccoli stati balcanici, guardano, debbono guardare all'Italia come a un faro di civiltà e debbono augurarsi il prospero sviluppo.

Tuntar, pure replicando a Poleselli, portò un cumulo di fatti in prova del come e qualmente i nostri nazionalisti italiani tutelino e abbiano tutelato sinora, proprio alla rovescia gli interessi nazionali dei quali si chiamano gli unici difensori.

L'assemblea votò da ultimo per accelerazione lo stesso ordine del giorno votato dai socialisti polesi.

Parenzo. Un consigliere comunale, che si vanta di essere uno dei più puri ed ardenti liberali che vanti il partito, firma la circolare di protesta contro il divorzio, che gli viene presentata dalla prima heghina. (Forse perchè era giovane e bellissimo?) A noi, che conosciamo l'ipocrisia di questo tale non ci meraviglia punto tale scandaloso comportamento del liberale (a parole). Quello però che c'interessa si è di far noto a tutti sopra quali basi cammini il partito nazionale liberale dell'Istria, diretto da simili istrumenti. Con tali esempi si pretende di riorganizzare e democratizzare il partito... Ma come volete che il popolo vi creda e vi segua?

Bella figura davvero fecero i preti a proposito della famosa protesta contro il divorzio.

Raccosero firme di ragazzi d'ambo i sessi, fecero firmare tutte le domette (molte delle quali firmarono per timore, le altre senza comprendere di che cosa si trattasse), le solite bigotte, le perpetue, alcuni agricoltori e pescatori e qualche liberale.

Per raccogliere tali firme avevano disposto nella chiesa due panchine ad ogni fine di messa, imitando i giocolieri delle fiere, i preti chiamavano a raccolta i fedeli che dopo una chiacchierata sulle conseguenze del divorzio, facevano firmare la protesta.

La commedia è buffa e brillante!

Visinada. Domenica ebbe luogo il congresso annuale del nostro Gabinetto agricolo-operaio, di quella istituzione tanto osteggiata dai preti e dai clerico-nazionalisti visinadesi, i quali ancor prima della sua nascita, l'avevano condannata alla morte; essa invece fiorisce, e superba nel veder aumentare il numero dei soci, sta ornando i suoi locali di una bella libreria. La direzione pel corrente anno sociale viene composta da: Dr. Ag. Bittosa, presidente — Domenico Maurelio, vice presidente — Leonardo Zanier, segretario — Angelo Petronio d'Angelo, cassiere — Matteo Paruta di Matteo, Giacomo Grimalka e Giovanni Sabaz, fu Nicolò, consiglieri — Agostino Maraston e Emilio Valentini, revisori.

Anche qui i preti e loro consenzienti percorrono le diverse vie con delle liste facendosi firmare dai scolaretti per sé e loro genitori, naturalmente all'insaputa di questi. Con tutto ciò fanno magri affari, perchè neppur i bambini prestano più fede ai preti.

Si dice che il reverendo don Michele de Fachinetti fra giorni lascerà Visinada, suo paese natio, per stabilirsi a Visignano.

Invero ci rincresce di perdere un simile uomo. Ai visignanesi, pel buon acquisto, le nostre congratulazioni.

Albona. Sciopero parziale! Gli sgomberatori del pozzo Vines hanno abbandonato il lavoro causa la mercede irrisoria. L'Impresa voleva obbligare i picconieri a sostituirli. Questi si rifiutarono e l'impresa chiuse il pozzo!

Il comitato fa tutte le pratiche per accomodare l'incidente ed evitare complicazioni maggiori.

Milna. (Ritardata). Circa da un mese circola in paese una lista di sottoscrizione contro l'eventuale presentazione al parlamento austriaco di un disegno di legge relativo al divorzio.

In testa a tale lista figurava per il sesso maschile il nostro cooperatore; tutte le donne furono dai reverendi gentilmente pregate di prestarsi; e le signorine di buona famiglia del luogo, si prestarono con zelo ed abnegazione raccogliendo molte firme... ossia „pardon!“, dirò croci perchè analizzate le nostre signorine!

Ma il sesso maschile non si prestò alla reazione, avendosi la maggior parte della classe colta e ben pensante, rifiutato di sottoscrivere la circolare.

Come ciò non bastasse, il molto reverendo parroco, volle dal pulpito finalizzare il pubblico, con suggerimenti indegni di qualsiasi agitatore.

Che i preti abbiano ragione di opporsi al divorzio è ben naturale; ma che nel secolo XX si debba acciecire il popolo, svisandogli il vero scopo del divorzio, è deplorabile o cari reverendi!

Tribano. Il prete Ortolani, insediato nella simpatica Duie, venne domenica scorsa a Tribano e come il solito, fece la sua brava predica tutt'altro che religiosa; incominciò ad inveire; chi va a ballare un quaresima, è il più grande sacrilegio che può esistere e non merita nessun condono di peccato, ma merita addirittura la scomunica. Pensate a questo po' di confanna!

Non sa ancora „Pre Toni“, che i suoi colleghi della città ballano tutto l'anno e pubblicamente e privatamente?

O merlotto! Potevi restar a casa tua, e a che vuoi raccontare simili sciocchezze agli sciagurati che li ascoltano?!

Sanvincenti. Questi lavoratori rurali, abbenchè non siano organizzati regolarmente convenirono di non lavorare nella stazione che ora si inizia, per meno di corone tre al giorno per l'allestimento delle viti, e corone quattro per la zappatura dei formentoni.

I lavoratori di fuori a mano a mano che arrivano vengono avvisati di attenersi al prezzo stabilito. Finora nessun incidente.

Cánfanaro. Il sig. Domenico Malusa tiene qui campagne, una bella casa, cantina ecc. e per attendere ai lavori in cantina e campagne assolda parecchi operai, cinque o sei di questi sono in certo modo stabili, e nell'inverno scorso lavoravano per il prezzo di 80 soldi per giornata; ora però reclamarono un aumento e siccome il sig. Malusa lo negava abbandonarono il lavoro.

Bravo Mal—usi!

A Neno Frajacomo
paron de la batana de Piran
l'omo de porto
conte Neno Ton

Paron Neno, bond! Vè de seusa
Se mi senza fa s'cione vegno rente
E a brusapl domando: Vèu scorda
La letra de dezebren al dipendente?

Vu savè ben tra i scøj harcamañ
E stà sorto a la capa; ma le zente
Che dove dare fondi no la sa
De ste manovre no la cava gneute.

Onemo, su, a la briva! No xe Cristi:
O forné su la stia vecia de vu
E fe 'l Zar mastigando socialisti.

O poje vèr la zurna dei zula
Che a bordo per biscolto ha el lumen Cristi:
O guante l'orza e 'bordévo en nu.

Ma, per duto el Peri
No lighe' la batana
Drio la falsa batana
De la vecia monona

„La società politica istriana!“
So, jori 'l'in imbarcato zenlo osei

Novi (eredo stornel)
Che i rompi i zehedei

Sahlo zigando: oè, oè, democrazia!
Oè, oè, democrazia.

Ma su flu i putei
Che lica carainel

Che la maona ha nomi: „Oligarchia!“
Paron Neno, su, vin,
Lasehé le zime im bando,
Sté, libero, al comando
De la nostra batana!

Con e senza meznau,
Con fioco o senza fioco,
Fili a ostro o siroco:
Ma hald che sul boscolo
Sempre la tramontana.

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

Operai!! IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL'„OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.

UN SALUTO.

Il comp. Cehun, presidente della Società dei sarti, che partì lunedì per la Germania, manda un cordiale saluto a tutti i compagni ed amici dai quali non può congedarsi prima della partenza.

Sartoria
— di —
Giuseppe Pirz
Pola - Via Barbacani N. 11

Eseguisce vestiti da uomo con massima esattezza e sollecitudine. - PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

Ambulatorio dentistico
Dott. BENUSSI
Pola, Via Campomarzio 23, Pola.

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuino solamente col nome impresso

Schicht

con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E.
Nel suo paese la più grande fabbrica del continente europeo.
Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola
con deposito Via Kandler 33 per Pola e contorni.

L'Olio per l'Udito
del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell'orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste



Corredi,
Lana da materassi, Tralicci, coperte di lana ed imbottite, Tappeti, Cortinaggi, Biancheria di cotone e lino nonché Ricami veri svizzeri, sempre in grande assortimento trovati soltanto nel ben conosciuto

Negoziio Marinoni
Via Circonvallazione 55. Filiale Via Campomarzio 13.

Indirizzi raccomandabili.
Lavoratorio da scalpellino
LUIGI BISS, si trasferì in Via Sissano vis-à-vis l'ospedale provinciale. Deposito in piazza grezia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perù.

Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi macchinari articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti di viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Timbri di cautchouk
in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro geografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, biglietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (A. M. J. Krmpotic) Piazza Carli, 1.

Macchine da cucire,
bicyclette, apparati elettrici,
ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.

Bandaio e Vetroio
Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 20. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condotture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione.

Nicolò Martin
Via Sergia
Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure parafumini, suonerie.
Condutture d'acqua e gas.

I veri taccamacchi Stella
Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.
Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario Francesco Sponza, imprenditore della
Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

MOBILI
d'ogni qualità
a prezzi
di assoluta concorrenza
si ricevono soltanto nel
DEPOSITO
Via Giulia N. 9.